

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE

	PAG.
Congedo e sostituzioni:	
PRESIDENTE	177
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Sperimentazione negli istituti professionali (Approvato in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato) (1657);	
SCIONTI ed altri: Provvidenze a favore degli istituti professionali statali, degli istituti d'arte e dei diplomati delle professioni sanitarie ausiliarie (1156)	
PRESIDENTE	177, 178, 181, 182, 183, 184, 185 186, 188, 189, 190, 191, 192
BELLISARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	179, 181, 182, 183 184, 185, 186, 187, 188, 191
BRONZUTO	183, 184, 185, 186, 187
GIANNANTONI	183
GIOMO	191, 192
GRANATA	187, 188
LETTIERI	191
LEVI ARIAN GIORGINA	184, 185, 191
MATTALIA	179, 185
RAICICH	178, 179, 181, 182, 183, 186
RAUSA, <i>Relatore</i>	180, 184, 185, 186, 188
SPITELLA	180
TEDESCHI	179, 185, 186
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	192

La seduta comincia alle 9,45.

DALL'ARMELLINA, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato)

Congedo e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Meucci.

Comunico che i deputati Badaloni Maria, D'Antonio e Sullo sono sostituiti per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1657 e della proposta di legge n. 1156 dai deputati Fiorot, Marocco e Russo Ferdinando.

Seguito della discussione del disegno di legge: Sperimentazione negli istituti professionali (1657) e della proposta di legge Scionti ed altri (1156).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Sperimentazione negli istituti professionali » (1657) e della proposta di legge abbinata Scionti ed altri (1156).

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella seduta precedente è stata chiusa la discussione generale.

Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il disegno di legge n. 1657,

in quanto trattasi di disegno di legge già approvato dal Senato.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1657.

Do lettura dell'articolo 1.

ART. 1.

Con effetto dall'anno scolastico 1969-70, in via sperimentale e sino alla riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, saranno istituiti, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previo parere di una commissione di esperti, nominata e presieduta dal Ministro stesso, presso istituti professionali di Stato, corsi speciali tesi ad accentuare la componente culturale nel primo biennio professionale.

Parimenti a fini di sperimentazione e sino alla riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, previo accertamento di idonee condizioni, saranno istituiti, con le modalità indicate nel comma precedente, in tutto il territorio nazionale presso istituti professionali di Stato, allo scopo di estenderne la durata a cinque anni, corsi annuali o biennali o triennali atti a consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa di livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale.

I corsi di cui al precedente comma possono essere istituiti anche presso sedi di istituti tecnici.

I corsi speciali da istituire ai sensi del primo comma del presente articolo non potranno superare il numero di cinquanta; i corsi di cui ai precedenti commi secondo e terzo non potranno superare il numero di trecentocinquanta.

I risultati della sperimentazione saranno valutati dalla commissione di cui al primo comma e le sue conclusioni saranno comunicate al Parlamento.

L'onorevole Raicich propone il seguente emendamento sostitutivo del I comma: « Con effetto dall'anno scolastico 1969-1970 saranno istituite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione previo parere di una commissione di esperti nominata dal Ministro e comprendente rappresentanti designati da tutti i gruppi parlamentari, classi ad ordinamento speciale aperte a quanti hanno conseguito e

conseguiranno uno dei diplomi rilasciati dagli istituti professionali, dagli istituti d'arte e dai corsi pubblici attinenti alle professioni sanitarie ausiliarie ».

Propone inoltre di sostituire il comma 2° con l'articolo 2 della proposta di legge n. 1156 e il comma 3° con l'articolo 3 della proposta di legge n. 1156

L'onorevole Raicich ha facoltà di illustrare l'emendamento di cui ho dato testé lettura.

RAICICH. Questo emendamento si propone, innanzitutto, di depurare la legge da una serie di elementi che negli interventi che abbiamo sentito nella discussione generale di ieri sono stati rilevati criticamente da tutte le parti. Faccio alcuni casi e alcuni esempi di ciò che l'emendamento sopprime: sopprime, innanzitutto, la dizione che mi pare anche l'onorevole Sottosegretario Bellisario trovava equivoca e pericolosa, tesa ad accentuare la componente culturale nel primo biennio professionale, il che non vuol dire niente. L'emendamento tende, inoltre, a sopprimere un carattere di questa legge e, nel caso venisse accolto, bisognerà cambiare anche l'intitolazione della legge, cioè il carattere cosiddetto « sperimentale ». Anche su questo aspetto le critiche sono state diffuse, perché si tratta di una sperimentazione che cala dall'alto, il che è una contraddizione in termini. Io credo che in questi casi la sperimentazione sia uno pseudo termine, impiegato per due scopi. Per mascherare con un termine nobile quella che è una certa perplessità e timidezza, cioè per non avanzare troppo la mano nel momento stesso in cui si propone una cosa sulla cui validità si dubita. Ma la sperimentazione, in questo caso, ha un altro carattere: si è detto da più parti che questo disegno di legge viene incontro alle esigenze specialmente nelle zone meridionali, ma non solo di queste, di una promozione culturale e di qualifica di molti studenti che hanno fatto il biennio o il triennio, a seconda degli ordinamenti della scuola professionale, e che sarebbe destinati a rimanere a quel livello, senza avere la possibilità di miglioramento.

Ora, se questa esigenza esiste, come a mio avviso esiste, la sperimentazione è fatta per bloccarla perché, quando si prepara un provvedimento sperimentale e si consentono, nel testo originario del disegno di legge, vedi il comma 4° dell'articolo 1, argini e limiti al numero delle sezioni e delle classi che si istituiscono (sono previsti in tutto 400 corsi speciali: 50 per il biennio e 350 per gli anni

successivi) è ovvio che la sperimentazione di cui si parla è proprio in funzione di questo processo di arginamento. Se si volesse veramente sperimentare dal basso, nessuno potrebbe autorizzare il Governo, quando vi siano le richieste, a limitare il numero dei corsi.

Vi è poi da chiedersi, e qui la cosa acquista un valore di certa gravità, se la commissione di esperti abbia cominciato informalmente i suoi lavori, come verranno fatte le scelte ed in base a quali esigenze.

L'emendamento da me proposto vuole, inoltre, venire incontro ad una richiesta che mi sembra sia stata preannunciata dall'onorevole Badaloni Maria. Essa aveva dichiarato che avrebbe presentato un emendamento — non so poi se sia stato presentato — tendente a venire incontro alle esigenze degli istituti d'arte; nella proposta n. 1156 e nell'emendamento da me proposto sono aggiunte, e mi pare la cosa sia giusta ed ovvia, le professioni sanitarie ausiliarie (odontotecnici, fisioterapisti, eccetera).

Anche la commissione di esperti nominata dal Ministero è una innovazione e da parte nostra si propone che essa comprenda rappresentanti designati da tutti i gruppi parlamentari. Attualmente la situazione a questo riguardo è un poco strana dato che al Senato, di fronte ad una nostra richiesta che questa commissione fosse veramente rappresentativa, l'onorevole sottosegretario allora in carica, Pellicani, fece una dichiarazione di sapore promiscuo ma al tempo stesso ambigua; egli confuse due cose; disse che la Commissione avrebbe compreso rappresentanti di tutti i gruppi politici e di tutte le correnti ideologiche. Non comprendo cosa c'entrino le varie correnti ideologiche; non capisco cosa voglia dire. Vuole forse dire che vi debbono essere gli spiritualisti, i marxisti, i marxist-leninisti? Per fortuna questa dizione non è poi entrata nel testo della legge.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il testo approvato dal Senato parla di una commissione di esperti. L'onorevole collega sa benissimo che, quando nel mondo della scuola si parla di esperti, vengono fuori diverse scuole di esperti. Le dichiarazioni del collega Pellicani vanno quindi interpretate nel senso che si sarebbe tenuto conto della necessità di far rappresentare in questa commissione i diversi indirizzi delle diverse scuole degli esperti in materia di istruzione professionale.

TEDESCHI. Sono stati nominati degli avvocati come esperti della programmazione.

RAICICH. L'osservazione del collega Tedeschi non è del tutto impropria perché, se ben ricordo, il rapporto dell'OCSE lamenta che i già scarsi istituti e gli strumenti di programmazione e di consultazione del ministero stesso siano formali per il 90 per cento da personale di formazione letteraria e giuridica e completamente privi di personale avente altro tipo di preparazione. Comunque, indipendentemente dalla sorte dell'emendamento da me proposto, pregherei l'onorevole sottosegretario di volerci dare lumi più precisi sulla composizione della commissione di esperti.

L'emendamento da me proposto inserisce poi, come comma secondo dell'articolo 1, l'articolo 2 della proposta di legge n. 1156, ciò che rende possibili diverse cose non previste dal disegno di legge, una delle quali a me sembra particolarmente rilevante e cioè che queste sezioni possono essere istituite anche come corsi serali ed in una forte percentuale di casi è prevedibile che gli allievi di queste scuole saranno lavoratori che, dopo aver conseguito il diploma professionale ed aver trovato una qualche collocazione nel mondo del lavoro, vogliono anche frequentare la scuola per perfezionare la loro preparazione ma possono farlo nella misura in cui questi corsi abbiano anche delle sezioni serali perché sappiamo che questo non sarebbe altrimenti possibile.

Per quanto riguarda la sostituzione del comma terzo con l'articolo 3 della proposta di legge n. 1156, si ribadisce che le classi a ordinamento speciale possono essere organizzate oltre che presso gli istituti tecnici statali anche presso gli istituti professionali o gestiti da enti locali. Oramai credo che la prassi e la esperienza riconoscano valore pubblico e significato pubblico agli istituti gestiti dagli enti locali; tra l'altro vi sono alcuni di questi ultimi istituti che hanno esperienza di avanguardia forse più positiva di molti istituti tecnici statali. Alludo al Leonardo da Vinci di Firenze; se si avesse nella legge la dizione « di Stato » si escluderebbe la possibilità di avere questi corsi speciali per istituti di grande valore ed esperienza.

MATTALIA. Ritengo che sia opportuna l'abolizione del termine « sperimentale » in questa proposta di legge, considerati gli effetti devastanti che il principio della « sperimentazione » ha avuto per gli esami di Stato. L'articolo 4 prevede già il diritto del ministero di rivedere i programmi e gli orari e mi pare che questo significa che sia effettivamente « sperimentale ». Sono comunque d'accor-

do con l'abolizione del termine « sperimentale ». Nient'altro

SPITELLA. Dichiaro che noi siamo contrari agli emendamenti proposti proprio perché riteniamo che per questo particolare disegno di legge il carattere di « sperimentazione » sia un carattere insostituibile. Noi ci siamo trovati tutti d'accordo sulla necessità di individuare dei modi per arrivare al potenziamento dell'istruzione professionale. Ci siamo d'altra parte tutti resi conto che l'istruzione professionale una strada definitiva ancora non l'ha individuata. D'altra parte, sentiamo che c'è un'esigenza largamente riconosciuta per arrivare a una affermazione di questo tipo di istituto. Ora, io credo che ci sono due motivi che possono essere preliminarmente presi in considerazione a sostegno del nostro atteggiamento: uno è quello della ricerca di una definizione della figura del qualificato ai vari livelli e credo che si possa dire, specialmente per alcuni tipi di qualificazione, che il livello che si consegue attraverso un corso biennale o triennale richiede un perfezionamento o un ulteriore adeguamento in maniera inequivocabile. D'altra parte, ci rendiamo conto che l'individuazione di questa strada non è molto semplice. Del resto credo che si possa dire con molta serenità che in molti altri paesi questo settore dell'istruzione professionale si trova in una condizione ancor più arretrata del nostro e quasi: ho raccolto in proposito alcune testimonianze di tecnici e docenti della Gran Bretagna e da essi ci viene invidiato questo livello. Questo che cosa significa? Che c'è, su un piano più vasto, non solo italiano, la sensazione dell'opportunità di un tipo di scuola di questo genere, ma una difficoltà obiettiva a stabilire definitivamente la strada da percorrere. Questo ci rende cauti nell'assumere delle posizioni definitive, ci rende desiderosi più che mai di individuare delle strade precise. C'è un'esigenza per cui noi riteniamo di dover tener conto di questo disegno di legge ed è quella di vedere se la acquisizione di un itinerario che porti alle soglie dell'università, almeno come prospettiva, serva a mobilitare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei giovani attorno all'istruzione professionale. In pratica i giovani rifiutano di imboccare una strada che pregiudizialmente li mette in condizione di inferiorità rispetto ad altri giovani in ordine a questi traguardi più elevati; credo che questo sia uno dei motivi principali della scarsa affluenza dei giovani agli istituti professionali. Ritengo, però, che la Commissione dovrebbe

anche valutare questo particolare: ecco, è bastata la presentazione di questo disegno di legge, la notizia che probabilmente si apre questa strada per determinare — i dati lo dicono e i presidi che ho avuto modo di sentire me lo hanno confermato — l'aumento del numero dei giovani che vanno negli istituti professionali. Non mi sentirei, quindi, come tutti credo abbiamo detto, di dare al provvedimento una impostazione definitiva. Il carattere di sperimentazione credo che debba essere mantenuto. È una situazione, questa, diversa da quella degli esami di maturità. Anche noi, da questa parte, abbiamo espresso nella sede opportuna, che fu l'Aula nel momento in cui approvammo le modifiche del Senato al decreto-legge sugli esami di maturità, le nostre perplessità. Là si tratta di un vero e proprio esame finale che ha una rilevanza tale per cui forse la sperimentazione suscita delle perplessità. Qui no, qui si tratta veramente di una ricerca per acquisire alcuni elementi che ci devono servire per arrivare alla definizione della riforma della scuola media superiore. Si dirà: ma allora prevedete già che quelli che fanno questi corsi possano accedere all'università. Evidentemente non si può chiedere a questi giovani di affrontare un rischio così complesso per cui poi non possono nemmeno sostenere un esame che dia loro l'accesso all'università. Ma io ritengo che, — pregando il collega Raicich di non insistere nell'inserimento delle « scuole non statali » — è un esperimento che noi facciamo nelle scuole statali. Se poi gli enti locali nella loro libera iniziativa vorranno dar luogo a degli esperimenti, li vedremo, ma non mi pare che sia possibile che noi andiamo a fare in questo momento degli esperimenti in istituti che non siano statali. Se poi dovessero sorgere delle iniziative che dimostrassero una loro validità, il Parlamento è qui per poter prendere atto di queste novità. Per questo io dichiaro di essere contrario all'emendamento, così com'è stato formulato nella sua impostazione.

RAUSA, *Relatore*. Quanto è stato detto dagli onorevoli colleghi mi trova d'accordo; e mi troverebbe d'accordo nell'inserire le proposte avanzate nel testo del disegno di legge, se non avessimo sempre la preoccupazione di cui si ebbe a parlare nella seduta precedente, di dover rimandare il provvedimento al Senato, mentre questi emendamenti, anche giusti, possono essere raccomandati al Governo in ordini del giorno, da trasformare in provvedimenti successivi ed immediati. Vi

sono migliaia di iscrizioni di giovani che debbono iniziare le scuole, e qualsiasi emendamento farebbe saltare il primo trimestre, con disagio per le famiglie dalle quali i giovani provengono.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge che ci viene dal Senato ha, come lo stesso presentatore degli emendamenti ha posto in risalto, molte componenti. Su diverse di esse il Governo non avrebbe da fare altro che esprimere il suo parere favorevole; su altre, invece, non può esprimersi nello stesso senso, anzi, deve esprimere parere contrario. Nel complesso, il parere del Governo non può che risultare contrario e vorrei dare una giustificazione di questa mia affermazione non soltanto perché è per me doveroso farlo quale rappresentante del Governo, nei confronti del presentatore dell'emendamento, ma anche perché vorrei completare, in questa occasione, il discorso che tentai di fare, sia pur brevemente, ieri, quando mi venne data la parola in sede di conclusione della discussione generale.

A me pare che il primo punto, più importante per quel che riguarda le modificazioni proposte dall'emendamento Raicich, riguardi la questione della sperimentazione. Si vuole abolire il termine « sperimentale » come si vuole la totale abolizione del termine « sperimentazione » appunto perché si risolvano tutte le considerazioni negative avanzate ieri da molti colleghi non soltanto della opposizione, ma anche della maggioranza a proposito di una interpretazione della sperimentazione come calante dall'alto. Questa è una interpretazione, ma, se questa sperimentazione venisse invece fatta tenendo conto appunto delle esigenze che vengono dalla esperienza della base, evidentemente il termine « sperimentale » in questo secondo caso ed il titolo « sperimentazione » potrebbero anche costituire un elemento di maggiore garanzia per noi tutti, se intendiamo cioè « sperimentazione » come termine che si giustifica nel fatto che si abbia a trovare un tipo di soluzione non definitivo ma, appunto perché sperimentale e provvisorio, da vagliare poi successivamente per quel che riguarda una definizione della materia e quindi da sottoporre ad una ulteriore elaborazione.

Sottopongo, quindi, agli onorevoli colleghi presentatori dell'emendamento queste considerazioni e li invito a considerare il fatto che, togliendo il termine « sperimentazione »,

è vero che vengono a cadere le preoccupazioni di una sperimentazione verticistica, ma è anche vero che si toglie un elemento di garanzia per quel che riguarda questo provvedimento che tutti siamo stati d'accordo nel definire di carattere estremamente provvisorio, appunto perché vogliamo che nulla venga preconstituito e nulla venga a predeterminare una soluzione della eventuale riforma.

RAICICH. Ogni legge è provvisoria fino a che non subentra un'altra legge che la modifica. Vi è un abuso del Governo nel dichiarare provvisorio questo provvedimento. Nulla proibisce al Governo di presentare una legge diversa senza dichiarare *a priori* che questa vale per uno o due anni.

PRESIDENTE. È una esplicita confessione del Governo che vuole accentuare questo carattere di provvisorietà.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Quanto dice l'onorevole Raicich è ovvio e naturale; è anche vero che sono tuttora valide leggi che risalgono al secolo scorso e coloro che hanno esperienza di legislazione scolastica conoscono quel mare *magnum* di leggi nel quale ci troviamo a dover navigare, per cui riemergono disposizioni dimenticate che risalgono al ministro Coppino o a gente di quel tempo. La mia dichiarazione è soltanto l'espressione di una intenzione, appunto quella di dare provvisorietà al provvedimento in esame.

Non si tratta soltanto di questo ma anche di altre cose contenute nell'emendamento Raicich; si tratta anche di vagliare quelle espressioni che riguardano l'accentuazione culturale, sulla quale siamo rimasti, ieri, d'accordo. Sarei d'accordo nell'abolire quella espressione anche se, nella realtà, dobbiamo riconoscere che, dovendosi prevedere un nuovo tipo di istituto professionale, il quale, fra l'altro, deve aprire l'accesso alla università, esiste di fatto negli istituti professionali attualmente funzionanti in Italia una certa qual carenza di carattere culturale nel tipo di formazione che diamo e quindi, anche se l'espressione « accentuazione culturale » è criticabile, si deve pur dire che nella sostanza si vuole effettivamente venire incontro ad una carenza esistente. Si costituirebbero quindi delle classi pilota per quel che riguarda il primo biennio, con la integrazione di materie culturali che potrebbero appunto colmare quella carenza.

Per quel che riguarda la commissione di esperti, il Governo non avrebbe difficoltà ad accettare la proposta Raicich di aggiungere i rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari anche perché, di fatto, il Governo si è già comportato in questo modo nella composizione di quella commissione informale di cui si è parlato.

Vi sono però altri elementi sui quali il Governo non può essere d'accordo: l'inserimento nell'articolo 1 del disegno di legge di due articoli della proposta di legge Scionti ed altri, che riguardano un problema molto importante e molto grave. La proposta di legge Scionti ed altri si riferisce non soltanto agli istituti professionali e d'arte ma anche agli enti ospedalieri; ora sappiamo quale diversità profonda vi sia tra i corsi che vengono tenuti negli istituti professionali ed in quelli d'arte di ispirazione statale e gli altri di iniziativa privata o degli enti locali e quante difformità vi siano con i corsi tenuti dagli enti ospedalieri; quale profonda differenza vi sia tra queste diverse scuole, per cui voler mettere sullo stesso livello questi diversi tipi di scuole ci pone in gravissime difficoltà dato che sono molto disparate le condizioni della organizzazione didattica, del programma, della qualificazione degli alunni frequentanti questi corsi degli enti ospedalieri. Dovremmo quindi, a questo punto, rivedere tutta quanta una materia, il che ci porterebbe ad allargare le nostre considerazioni su un campo che esula da quello cui si riferisce il disegno di legge che a noi viene dal Senato e sul quale stiamo impostando la nostra discussione.

Per quel che riguarda gli istituti d'arte, anche l'onorevole Badaloni ieri aveva rappresentato al Governo la necessità di estendere un eventuale provvedimento a questo tipo di scuola. Anche perché negli istituti d'arte, come tutti sanno, funzionano già dei corsi di perfezionamento successivi al triennio, i quali non danno un titolo riconosciuto dal punto di vista formale-giuridico. Ora, il Governo non è contrario all'estensione di una norma di questo genere agli istituti d'arte. Però, ovviamente, questo aprirebbe un discorso che ci porterebbe anche ad affrontare argomenti lontani dal contenuto di questo disegno di legge. E qui posso fare l'esempio del rapporto tra gli istituti d'arte e i licei artistici. Voi sapete che noi siamo in una situazione, in questo settore, veramente di ambiguità per quel che riguarda la differenziazione tra gli istituti d'arte e i licei artistici e forse è giunto il momento di operare anche in questo settore una unificazione che

ci porti, appunto, a dare una fisionomia uniforme a questo settore dell'istruzione, sia per quel che riguarda l'accesso alle accademie delle belle arti, sia per l'accesso alle facoltà universitarie, almeno ad alcuni tipi. Ma il discorso si allargherebbe, sicché io propongo di stralciare dagli eventuali emendamenti approvati la parte che riguarda gli istituti d'arte, di stralciarli da questo disegno di legge magari presentando ordini del giorno che il Governo è disposto ad accettare. Riservandoci poi di presentare un disegno di legge, di iniziativa parlamentare o governativa, che possa riguardare questa materia del settore artistico e in cui si tenga conto delle giuste rivendicazioni che vengono oggi reclamate dagli istituti d'arte in rapporto a quello che noi concediamo agli istituti professionali. Ecco, quindi, nel complesso, perché il Governo, pur condividendo alcune delle modifiche all'articolo 1 proposte dall'emendamento dell'onorevole Raicich, esprime il suo parere contrario all'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo e vorrei chiedere all'onorevole Raicich se dopo le dichiarazioni del Governo, che mi sono sembrate così esplicite, anche nell'impegno che il Governo si assume con l'invito che fa alla Commissione di presentare ordini del giorno come manifestazione della volontà del Parlamento, se l'onorevole Raicich, ripeto, intende mantenere questo emendamento.

RAICICH. Lo mantengo.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è disposto ad accettare un eventuale ordine del giorno, sostitutivo dell'emendamento, sia per quel che riguarda la sperimentazione, sia per quel che riguarda il significato della sperimentazione, sia per quel che riguarda la composizione della commissione, sia per gli istituti d'arte.

RAICICH. E per gli enti locali territoriali?

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per gli enti locali territoriali? Nessuna difficoltà anche su questo. Però dobbiamo tener conto di una considerazione che io sottopongo all'attenzione di tutti i colleghi: guardate che questi enti locali sono gelosi della loro autonomia e molti di questi istituti sono stati magari all'avanguardia della nostra attività didattica in que-

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1969

sto settore, mi riferisco in particolare al Leonardo da Vinci di Firenze. Questi istituti sono gelosi della loro autonomia e non so se noi facciamo qualche cosa di gradito ad essi inserendoli in una legge di questo genere. Comunque, in linea di massima, il Governo sarebbe disposto ad accettare un ordine del giorno in questo senso.

RAICICH. Se la sperimentazione fosse seria, sarebbe da accettare. Se sperimentare è sperimentare dall'alto, come io temo e confermo di temere, allora capisco la gelosia degli enti locali e di qualsiasi istituto non statale.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma questi istituti dipendenti dagli enti locali possono fare tutto quello che vogliono nel campo delle sperimentazioni, tanto è vero che sono molto avanti nei confronti di certi istituti statali proprio per questa loro libertà. Questi la sperimentazione se la fanno già perché hanno una condizione di autonomia. Comunque, il Governo è disposto ad accettare ordini del giorno anche su questo.

PRESIDENTE. Dopo queste ulteriori dichiarazioni del Governo ancora più esplicite, ancora più impegnative, chiedo all'onorevole Raicich se intende insistere sull'emendamento.

RAICICH. Insisto sull'emendamento.

GIANNANTONI. Per dichiarazione di voto. Io vorrei dichiararmi a favore dell'emendamento Raicich soprattutto per motivi di carattere generale che sono emerse dalle risposte del relatore e del sottosegretario. Perché il tono apparentemente conciliante che il Sottosegretario ha adoperato nei confronti delle proposte contenute nell'emendamento di Raicich, in realtà rivela un aspetto molto grave e preoccupante. Cioè, qui, da parte del relatore e del sottosegretario, c'è stata una dichiarazione di consenso su molti punti dell'emendamento presentato, però si vuol far passare la legge com'è. Questa è una distorsione dei lavori parlamentari che noi denunciavamo. L'unico argomento che si è portato contro l'accettazione dell'emendamento è l'elemento urgenza.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io non ne ho parlato.

Io ho detto solo che ci sono motivi per i quali il Governo è contrario ad impegnarsi.

GIANNANTONI. Comunque, dico che l'argomento urgenza che è stato di nuovo riportato qui dal relatore, dopo che la Commissione è stata costretta a non potersi riunire per diversi mesi, è inaccettabile. Io voterò a favore dell'emendamento di Raicich.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Raicich, da me testè letto.

(È respinto).

Abbiamo ora gli emendamenti all'articolo 1 subordinati all'emendamento Raicich che debbono venire esaminati non essendo detto emendamento stato approvato.

« Al primo comma, dopo le parole " istituti professionali di Stato " aggiungere " e di enti locali territoriali " » (A firma dei deputati Bronzuto, Levi Arian Giorgina, Giannantoni, Granata, Loperfido, Raicich, Tedeschi);

« Al primo comma, dopo le parole " corsi speciali " aggiungere " diurni e serali, gratuiti " ». (A firma dei deputati Levi Arian Giorgina, Bronzuto, Giannantoni, Granata, Loperfido, Raicich, Tedeschi).

« Al comma secondo, dopo le parole " Istituti professionali di Stato " aggiungere " e di enti locali territoriali " ». (A firma dei deputati Bronzuto, Levi Arian Giorgina, Giannantoni, Granata, Loperfido, Raicich, Tedeschi).

« Al comma secondo, dopo le parole " corsi annuali o biennali o triennali " aggiungere " diurni o serali, gratuiti " ». (A firma dei deputati Levi Arian Giorgina, Bronzuto, Giannantoni, Granata, Loperfido, Raicich, Tedeschi).

Gli onorevoli presentatori hanno facoltà di illustrare le proposte di emendamento.

BRONZUTO. Non ho bisogno di spendere molte parole per illustrare gli emendamenti al primo ed al secondo comma di cui ha dato testè lettura l'onorevole Presidente in quanto il collega Raicich ne ha trattato ampiamente la materia nella illustrazione da lui fatta dell'emendamento fondamentale.

Ho però il dovere di dire che noi, qui, rischiamo di trovarci, per ognuno degli emendamenti da noi presentati e che poniamo in discussione, di fronte a posizioni come quella testè annunciata dall'onorevole relatore, che rendono la discussione meramente formale. Faccio, perciò, appello alla serietà dei nostri

lavori, a evitare di proseguire per ore a proporre ed illustrare emendamenti che verranno tutti respinti, alcuni nel merito, se l'onorevole relatore ed il Governo troveranno una motivazione, altri con la motivazione della urgenza, sentendoci dire dall'onorevole relatore che potrebbe anche essere d'accordo, ma che ormai gli alunni si sono iscritti, l'anno scolastico è già iniziato, e perciò non è possibile far ritornare il provvedimento al Senato.

Voglio sottolineare la gravità di questa posizione e non voglio fare neanche la facile polemica, dimostrando che la responsabilità non ricade su di noi. Voglio dire che, se siamo convinti, come ha dimostrato la discussione generale, che questa legge non è buona, dobbiamo modificarla; e mi meraviglia il fatto che i colleghi, i quali in sede di discussione generale hanno espresso tale convinzione, non siano presenti a questa seduta per presentare emendamenti concreti, coerentemente con quanto hanno sostenuto. Per esempio la onorevole Maria Badaloni.

PRESIDENTE. Interrompo per dire che la onorevole Badaloni Maria mi ha inviato una lettera per farmi sapere che aveva qualche linea di febbre e che quindi non poteva, per motivi di salute, partecipare alla seduta odierna.

BRONZUTO. L'iniziativa però poteva essere presa da qualche altro deputato della sua parte.

D'altro canto la indicata questione della urgenza non ha alcun fondamento, perché se il Governo e la maggioranza vogliono modificare il provvedimento possono farlo tranquillamente senza che esso subisca un ritardo superiore ad una settimana. Sappiamo con quanta solerzia, in altri casi, Governo e maggioranza hanno operato: provvedimenti sono stati discussi in aula il giorno successivo alla nostra richiesta di rimessione e il relatore ha dovuto compiere un vero lavoro forzato per preparare la relazione, perché il giorno successivo il provvedimento venisse discusso, e nello stesso giorno, poi, è stato trasmesso il messaggio al Senato, che ha potuto così approvarlo nel giro di tre o quattro giorni.

Inutile nascondersi, quindi, dietro questo argomento; se avete volontà di migliorare il provvedimento si possono approvare tutti gli emendamenti che si ritengono giusti e fare in modo che il Senato possa, volendolo, approvare il provvedimento nello spazio di una settimana.

RAUSA, *Relatore*. Il relatore è contrario.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo mi pare abbia espresso il suo parere per il primo emendamento; ha detto che è disposto ad accettare un ordine del giorno. Così è disposto ad accettare un ordine del giorno anche per il secondo emendamento dal quale toglierei però la parola « gratuiti » dato che negli istituti professionali tutto è gratuito. Per quanto riguarda i corsi serali, il Governo è disposto ad accettare un ordine del giorno.

BRONZUTO. Il Governo si sta pronunciando sui due emendamenti al primo comma dell'articolo 1 ?

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si è pronunciato sulle prime due proposte di emendamento.

LEVI ARIAN GIORGINA. Molto brevemente. Riteniamo che tutta la scuola secondaria superiore, ed in particolare gli istituti professionali, debbano essere gratuiti. Non solo: proporremo, in una proposta di legge già pronta, il pre-salario agli studenti. Noi vogliamo ribadire con l'emendamento proposto la gratuità della scuola superiore ed inoltre proponiamo di aggiungere le parole « diurna e serale » precisazione importante, questa, perché gli studenti delle scuole serali, come già accennato, sono gli eterni dimenticati, sebbene costituiscano ormai una massa notevole.

RAUSA, *Relatore*. Proprio per legge esiste la facoltà di istituire corsi serali liberi.

LEVI ARIAN GIORGINA. Volevo anche dire che, trattandosi di una sperimentazione applicata non a tutti gli istituti professionali ma solo ad un certo numero (50 e 350), si potrebbe verificare il caso che questi corsi speciali non vengano istituiti negli istituti professionali dove già oggi sono in funzione corsi serali. È quindi opportuno specificare che, dove hanno funzionato o funzionano tuttora corsi serali, anche lì si istituiscono corsi speciali, sia per gli alunni serali, sia per coloro che già hanno ottenuto negli anni passati la licenza dell'istituto professionale e essendo oggi lavoratori vorrebbero iscriversi al corso serale, biennale e triennale di sperimentazione, per migliorare la loro qualifica e la loro cultura.

Quindi io credo che sia necessario accogliere l'emendamento che ho presentato insieme con altri colleghi. Vorrei ricordare, per

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1969

concludere, ancora una volta, che la grande massa di studenti-lavoratori oggi attende una regolamentazione legislativa della loro condizione. Il Governo dal 1967 promette, lo dico al senatore Bellisario, un disegno di legge sui lavoratori-studenti; lo si attende invano ormai da quasi tre anni.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare invito il relatore a esporre la propria opinione.

RAUSA, Relatore. D'accordo per l'ordine del giorno, contrario per gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento, presentato dagli onorevoli Bronzuto ed altri, al comma primo dell'articolo 1, che chiede di aggiungere, dopo le parole « Istituti professionali di Stato », « e di enti locali territoriali ».

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Levi Arian Giorgina, ed altri, sempre al primo comma dell'articolo 1, che chiede di aggiungere, dopo le parole « corsi speciali », « diurni e serali, gratuiti ».

Il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari.

(È respinto).

I successivi emendamenti, quelli al secondo comma, sono preclusi essendo stati respinti gli emendamenti al primo comma.

Adesso c'è un emendamento all'articolo 1, secondo comma, terzultima riga, dell'onorevole Mattalia, che si chiede di modificare come segue: « una formazione culturale, teorica e applicativa ».

MATTALIA. Ho presentato questo emendamento anche perché si stabilisca un rapporto di coerenza lessicale col testo dell'articolo 5 dove dell'insegnamento si dice « teorico e pratico » che sono termini inadatti. Mi pare più corretto, da tutti i punti di vista, che si debba precisare: « una formazione culturale teorica e applicativa ».

PRESIDENTE. Il parere del relatore ?

RAUSA, Relatore. Contrario.

BELLISARIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo ha già espresso il proprio parere commentando la presentazione dell'emendamento Raicich al-

l'articolo 1. L'inserimento di queste parole darebbe luogo a una questione molto dibattuta in questo campo, non per quel che riguarda la espressione « formazione » che io credo sia la più esatta che si possa usare in questo caso, né per quel che riguarda il termine « culturale », ma per quel che riguarda questa distinzione teorico-applicativa. Noi oggi siamo in una situazione tale della scuola per cui questa distinzione che portiamo ancora avanti comincia a diventare veramente qualche cosa di sorpassato. Il parere del Governo è pertanto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattalia al secondo comma dell'articolo 1 che ho testé letto.

(È respinto).

Adesso c'è un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, presentato dai deputati Levi Arian Giorgina, Bronzuto, Giannatoni, Granata, Loperfido, Raicich e Tedeschi, che dice:

« Le classi dei corsi diurni e serali di cui ai commi precedenti non possono avere un numero di alunni superiore a venti; qualora una classe superi il numero di venti iscritti si provvede al suo immediato sdoppiamento ». Direi che, dopo che sono caduti gli emendamenti precedenti, questo emendamento dovrebbe essere ritirato.

BRONZUTO. Possono esserci i corsi serali.

BELLISARIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Difatti il Governo è disposto ad accettare ordini del giorno anche sui corsi serali.

TEDESCHI. A questo punto allora la questione dovrebbe andare in Aula. Non credo che il Parlamento possa far leggi con queste posizioni, dove a un certo momento il Governo si dichiara disposto ad accettare ordini del giorno, cioè in pratica pretende di dire: voi al massimo potete raccomandare. O il Governo trova argomentazioni valide oppure questa è una farsa.

BELLISARIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi dispiace che lei dica queste cose. Io ho cercato di dare giustificazione del parere contrario, distinguendo i vari argomenti sui quali siamo d'accordo e quelli sui quali siamo contrari.

TEDESCHI. Non giochiamo sulle parole. Deve convenire che questa legge in altri ter-

mini, secondo voi, bisogna accettarla così com'è; e da questo è nata la malattia dell'onorevole Badaloni. Personalmente, a questo punto, inviterei i miei compagni di gruppo di assumerci la responsabilità di richiamare in Aula questo disegno di legge. Io non intendo neppure stare ad ascoltare.

PRESIDENTE. Vorrei, innanzitutto, precisare che le dichiarazioni del Governo sono state precise e chiare: è contrario a certi emendamenti, ma si impegna ad accogliere ordini del giorno. Per quanto riguarda l'onorevole Badaloni, può sfuggire in certi momenti una frase, ma le posso assicurare che l'onorevole Badaloni sarebbe stata presente, se non fosse veramente indisposta.

RAICICH. Mi pare estraneo ai metodi del lavoro parlamentare quello che ci viene proponendo in continuazione, fin dal primo emendamento, l'onorevole sottosegretario. Cioè, non accetta emendamenti, ma ordini del giorno che dicano le stesse cose degli emendamenti.

Il che comporta, a mio avviso, una valutazione, peraltro, degli ordini del giorno che, poi, fanno la fine che si sa. A volte si ha perfino paura della parola « impegna » e si prega di sostituirla con la parola « invita ». Ciò indica il modo di procedere e di comportarsi della maggioranza, modo che non possiamo onestamente accettare.

Per questo, di fronte alle lunghe more dei lavori di questa Commissione, di fronte alla scarsità di motivazioni che il relatore ha dato ai suoi pareri contrari — limitandosi a due argomenti: l'urgenza, argomento per noi inaccettabile; l'altro: un trisillabo, « contrario » senza alcuna motivazione di merito che avrebbe invece il dovere di fornire — di fronte a questa situazione, il nostro gruppo rinuncia a tutti gli emendamenti presentati; non partecipa alla votazione del disegno di legge in esame e si allontana dall'aula.

BELLISARIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di volere, prima di allontanarsi dall'aula, permettere al rappresentante del Governo di esprimere qualche considerazione sulle osservazioni fatte testè dall'onorevole Raicich.

BRONZUTO. Resterò momentaneamente io insieme con il collega Granata.

(Gli altri deputati del gruppo comunista abbandonano l'aula).

BELLISARIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero dichiarare in ogni caso, sia che gli onorevoli colleghi della opposizione rimangano in aula sia che se ne allontanino, che, fino dalla mia replica alla proposizione del primo emendamento, cioè del più importante, presentato dall'onorevole Raicich, il Governo non ha motivato la sua contrarietà con ragioni di urgenza né ha detto alcuna parola per quanto riguarda quella motivazione; il Governo ha, invece, espresso chiaramente il suo pensiero, sia su quella parte dell'emendamento che considerava accettabile, sia per quella parte che invece considerava non accettabile, concludendo che, nel complesso, dava parere contrario proprio in seguito alle valutazioni esposte. Vedo quindi come ingiustificato il gesto che gli onorevoli colleghi della opposizione stanno compiendo, di abbandonare l'aula per un presunto, non corretto, atteggiamento del Governo in questa sede. Una interpretazione di questo genere a me sembra ingiusta perché ho cercato di dare tutte le motivazioni che era il caso di dare e quindi ho cercato di esprimere il parere del Governo non fermandomi a un monosillabo o a un trisillabo, ma specificando le diverse argomentazioni e motivazioni.

RAUSA, Relatore. Voglio aggiungere che solo una volta ho risposto accennando al rinvio al Senato, ma mi sono sempre rifatto alla relazione e mi sono associato al parere del Governo. Se ho espresso il mio parere contrario con un bisillabo o un trisillabo, lo ho fatto per non tediarvi, per non ripetere le stesse cose che avevo già detto nella relazione ma sempre sottolineando il fatto che parte degli emendamenti proposti si possono ottenere senza compromettere la legge senza la quale la scuola non si avvia; che le lezioni non hanno inizio se non approveremo questa legge. Se a qualcuno questo è potuto sembrare un ricatto, assicuro che ciò non era nelle mie intenzioni. Gli onorevoli colleghi conoscono il mio pensiero perché con ognuno di loro ho avuto colloqui.

BRONZUTO. Poiché il Governo ha chiesto che l'opposizione prima di abbandonare la seduta sentisse le sue dichiarazioni, alle quali si sono aggiunte le dichiarazioni dell'onorevole relatore, mi corre l'obbligo di precisare ancora una volta che la nostra protesta discende dal comportamento del relatore e del Governo, come hanno già detto i colleghi del mio gruppo che mi hanno preceduto. Quando

il relatore dice di non aver motivato il suo rifiuto perché si sarebbe rifatto alle argomentazioni del Governo, dice cosa insostenibile, perché egli ha parlato prima del Governo, il relatore parla sempre prima del Governo, quindi non poteva richiamarsi alle posizioni del Governo. E che ci sia una volontà precisa di rendere il dibattito formale, inutile ed impossibile, lo ha confermato il relatore il quale, nel momento in cui afferma che non vi è un ricatto, dice però di non poter accettare gli emendamenti per non compromettere il provvedimento. Onorevole relatore, il provvedimento, così come è, è di per sé compromesso. È una legge cattiva, una brutta legge che non va nell'interesse degli studenti. Ma che significa non compromettere? Non compromettere significa non modificare perché altrimenti la scuola non si apre? Ma onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, la scuola non si è aperta e non si è aperta per una vostra precisa volontà politica: avete rinviato la soluzione dei problemi di volta in volta, avete così perduto del tempo prezioso. Lasciamo stare per un momento la crisi ministeriale; né, d'altra parte, potete invocare i tempi lunghi della crisi ministeriale, perché anche per questi si tratta di responsabilità vostre, della vostra maggioranza.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ci sono le esigenze dell'amministrazione della pubblica istruzione.

BRONZUTO. Il ministro della pubblica istruzione fa parte del Governo; le responsabilità sono collegiali.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vi sono dei tempi tecnici ed amministrativi

BRONZUTO. Ma veniamo alla elezione del Presidente della nostra Commissione, per la quale il gruppo della democrazia cristiana ha tirato per le lunghe e si è arrivati alla elezione del presidente non più tardi di una settimana fa, quando si sapeva da alcuni mesi che doveva essere sostituito. Perché non è stata convocata, per esempio, la Commissione il 16 settembre? Si poteva eleggere il Presidente, e avremmo avuto così un mese di tempo per discutere questo provvedimento che pur oggi considerate tanto urgente, da non accettare neppure quelle modifiche che pur riterreste giuste e necessarie. Se la scuola non si aprirà sarà ancora per colpa vostra;

come unicamente per colpa vostra non si è neppure riaperta quella ordinaria: l'onorevole Giannantoni ha ricordati i fatti che sono avvenuti a Roma, sui giornali abbiamo visto come i bambini siano costretti a fare lezione sui marciapiedi e nelle piazze.

Sono tutte responsabilità vostre. Tornando al tema, la verità è che voi non volete modificare una virgola, non volete accettare gli emendamenti e ci chiedete di stare al vostro giochetto degli ordini del giorno. Sappiamo per lunga esperienza che i governi passati e questo non hanno obbedito nemmeno alle leggi dello Stato. Figuratevi come possiamo darvi credito quando venite a dirci che il Governo terrà conto delle raccomandazioni contenute in eventuali ordini del giorno, in sostituzione di emendamenti riconosciuti giusti dal relatore, riconosciuti giusti dal Governo quando ha dichiarato che avrebbe potuto dare parere favorevole almeno su alcune parti (quindi queste parti erano giuste), che avrebbe potuto accettare una parte, e, invece, alla fine sono stati respinti in tutte le loro parti, con la motivazione dell'urgenza da parte del Governo, con un monosillabo da parte del relatore. Quindi l'inutilità della discussione e la nostra protesta.

GRANATA. Signor Presidente, mi permetto di rilevare una palese contraddizione tra le dichiarazioni del Governo e quelle dell'onorevole Rausa, relatore. Contraddizioni che giustificano le ragioni del nostro comportamento, perché da una parte il Governo respinge oggi tutti gli emendamenti, il che esplicitamente comporta una sorta di patente incapacità nei confronti di coloro che questi emendamenti hanno presentato, elaborandoli sulla base di una discussione che si è svolta ieri ampiamente, nel corso della quale sono emersi tanti di quei rilievi in parte accettati dal sottosegretario che ne giustificano la sostanza. D'altra parte, invece, l'onorevole Rausa adduce una giustificazione che esplicitamente comporta un sottinteso ricatto sul piano della necessità e dell'urgenza. Noi respingiamo codesta patente di incapacità, perché ci sembra di non meritarsela, ma denunciando anche l'incongruenza dell'atteggiamento del Governo; perciò a noi non rimane che reagire nel modo più dignitoso abbandonando i lavori della Commissione, visto che il vostro atteggiamento appare tale da mettere in dubbio la validità dei rapporti tra maggioranza e opposizione. L'unica nostra risposta non può essere che questa ed è una risposta politica.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io desidero ancora ribadire quello che ho detto in precedenza. Forse l'onorevole Granata è arrivato un po' in ritardo, questa mattina, e non ha sentito le risposte che ho dato agli emendamenti.

GRANATA. Mi sono informato.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dal punto di vista formale il Governo intende ribadire che non sono stati né i motivi di urgenza né altri motivi di carattere contingente a fare esprimere il suo parere contrario agli emendamenti che sono stati presentati, ma sono stati motivi di contenuto, per quel che riguarda la globalità delle motivazioni, perché il Governo ha tenuto a specificare la sua concordanza su alcuni punti degli emendamenti. Però ha concluso, nello stesso tempo, dicendo che nella valutazione del complesso di questi contenuti il parere del Governo era ed è contrario.

GRANATA. Se c'è una concordanza in alcuni punti, questa si deve tradurre in un fatto concreto, nell'accoglimento di qualche emendamento.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per esempio, sulla composizione della commissione o sul fatto dell'adozione del termine « sperimentale » o cose di questo genere, non possiamo essere d'accordo. È una valutazione globale che il Governo dà, esprimendo esplicitamente la motivazione per cui alla fine il suo giudizio è contrario e non favorevole agli emendamenti.

RAUSA, *Relatore*. Posso aggiungere una cosa. Cioè, il « no » è motivato dal fatto che non si condivide tutto dell'emendamento, perché o lo si accetta tutto o non lo si può accettare. Perché l'accettazione per suddivisione è una forma per creare più confusione possibile nei testi di legge, più di quella che ci possa essere nella formulazione primitiva. Noi abbiamo il massimo rispetto dei componenti dell'opposizione e vi chiedo di non privarci della vostra presenza.

PRESIDENTE. Esprimo l'amarezza della Presidenza per le interruzioni dell'opposizione, perché i lavori si svolgono nella pienezza della nostra vitalità proprio con la presenza dell'opposizione. Quindi, io prendo atto con rammarico del fatto che l'opposizione abbandona l'aula. Il Governo aveva chiesto di

presentare degli ordini del giorno che avrebbe accettato; queste dichiarazioni impegnavano il Governo. Il Governo stesso ha dichiarato il suo impegno e la sua disponibilità e ha sollecitato tutta la Commissione, maggioranza e opposizione, a presentare questi ordini del giorno. Perciò mi pare che quello che non è possibile per ragioni semplicemente tecniche risolvere oggi, forse saremo in grado di risolverlo fra quindici-venti giorni. Se quindi c'è una reale volontà, c'è soprattutto da parte del Governo. Di fronte a questo fatto io vorrei che prendeste atto di queste precisazioni che fa la presidenza.

(*I deputati Bronzuto e Granata abbandonano l'aula*).

Gli onorevoli Giordina Arian Levi, Bronzuto, Giannantoni, Granata, Loperfido, Raicich, Tedeschi, hanno presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente: Le classi dei corsi diurni e serali di cui ai commi precedenti non possono avere un numero di alunni superiore a venti; qualora una classe superi il numero di venti iscritti, si provvede al suo immediato sdoppiamento ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Gli onorevoli Bronzuto, Giordina Arian Levi, Giannantoni, Granata, Loperfido, Raicich, Tedeschi, hanno presentato un emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 1.

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Gli onorevoli Mattalia e Raicich hanno presentato il seguente emendamento al secondo comma, terz'ultima riga, inteso a modificarlo come segue: « una formazione culturale, teorica e applicativa ».

Poiché nessuno dei presentatori è presente in aula chiedo se l'emendamento viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio lo dichiaro decaduto.

Gli onorevoli Mattalia e Raicich hanno presentato il seguente emendamento all'ultimo comma, prima riga, per completarlo come segue: « ...saranno annualmente, ... ».

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1969

Poiché nessuno dei presentatori è presente in aula chiedo se l'emendamento viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Gli onorevoli Mattalia e Raicich hanno presentato il seguente emendamento all'ultimo comma, parte finale, per modificarlo come segue: « ...e le sue conclusioni saranno, a fini di verifica, comunicate al Parlamento ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del disegno di legge, di cui è stata data precedentemente lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2.

ART. 2.

I giovani che frequentano i corsi previsti dal precedente articolo potranno concorrere alle borse di studio riservate agli studenti delle scuole secondarie superiori.

Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a destinare anche per borse di studio a favore degli studenti sopra ricordati le somme stanziare e non utilizzate per posti gratuiti e semigratuiti in convitti, previsti dall'articolo 19 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

I consigli di amministrazione e gli enti locali potranno deliberare stanziamenti aggiuntivi a quelli di cui ai commi precedenti sia per l'aumento delle somme, sia per l'incremento del numero delle borse erogate dallo Stato. Le spese eventualmente deliberate a tali fini dagli enti locali dovranno essere considerate obbligatorie.

L'onorevole Raicich ha presentato un emendamento inteso a sostituire l'articolo 2 con l'articolo 9 della proposta di legge n. 1156.

Poiché l'onorevole Raicich non è presente in aula chiedo se l'emendamento viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del disegno di legge di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3.

ART. 3.

Al termine dei corsi di cui ai commi secondo e terzo del precedente articolo 1, gli alunni sosterranno un esame di Stato per il conseguimento di un diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo, e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché a corsi di laurea universitari. Al decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1, sarà annessa una tabella che preciserà la validità dei titoli conseguiti presso gli istituti professionali che non abbiano corrispondente indirizzo nel settore dell'istruzione tecnica, ai fini della indicata ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni, nonché a corsi di laurea universitari.

L'onorevole Raicich ha presentato il seguente emendamento, inteso a sostituire le parole: « diploma di maturità » (riga quarta), fino alla fine del periodo con le altre: « diploma di maturità tecnica ».

Poiché l'onorevole Raicich non è presente in aula chiedo se l'emendamento viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del disegno di legge di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4.

ART. 4.

Gli orari ed i programmi orientativi di insegnamento e d'esame dei corsi previsti dai commi primo, secondo e terzo del precedente articolo 1, nonché la modalità di svolgimento degli esami di cui al precedente articolo 3, saranno stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione sentiti il Consiglio superiore della pubblica istruzione e la commissione di cui al primo comma dello stesso articolo 1 e potranno essere via via modificati sulla base dei risultati della sperimentazione.

Gli onorevoli Mattalia e Raicich hanno presentato il seguente emendamento inteso a sopprimere alla prima riga la parola: « orientativi ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula, chiedo se esso

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1969

viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Gli onorevoli Mattalia e Raicich hanno presentato il seguente emendamento inteso a modificare, dopo: « dello stesso articolo 1 », come segue: « e i competenti organi del Parlamento. La stessa procedura sarà seguita per l'eventuale modifica degli orari, dei programmi e delle modalità di svolgimento degli esami ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula, chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo del disegno di legge di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5.

ART. 5.

L'insegnamento teorico e pratico nei corsi previsti dai primi tre commi del precedente articolo 1 sarà affidato a personale fornito di particolare specifica preparazione culturale e di provata esperienza didattica, scelto secondo criteri fissati con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, sentita la commissione di cui al primo comma dello stesso articolo 1.

Gli onorevoli Bronzuto, Tedeschi, Gianantoni, Granata, Giòrgina Arian Levi, Loperfido, Raicich, hanno presentato il seguente emendamento inteso a sostituire le parole: « scelto secondo... », fino alla fine, con le seguenti: « Scelto secondo le norme in vigore per il personale delle scuole statali secondarie di secondo grado ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula, chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Gli onorevoli Mattalia e Raicich hanno presentato il seguente emendamento inteso ad aggiungere alla fine: « e i competenti organi del Parlamento ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula, chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo del disegno di legge di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

L'onorevole Raicich propone l'adozione di un articolo 5-bis, il cui testo corrisponde all'articolo 10 della proposta di legge n. 1156, articolo del quale do lettura:

« Le classi ad ordinamento speciale di cui ai precedenti articoli non possono avere un numero di alunni maggiore di venti.

Quando una classe supera il numero di 20 iscritti si provvede al suo immediato sdoppiamento ».

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento è presente in aula, chiedo se esso viene fatto proprio da qualcuno dei presenti. Nessuno dei presenti avendolo fatto proprio, lo dichiaro decaduto.

Do lettura dell'articolo 6.

ART. 6.

Ai corsi di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 1 sono ammessi i licenziati degli istituti professionali di analogo indirizzo.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 6 lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7:

ART. 7.

Il primo comma dell'articolo unico della legge 31 marzo 1966, n. 205, è sostituito dal seguente:

« L'alunno che abbia superato o che superi l'esame finale negli istituti professionali consegue un diploma di qualifica, che varrà ai fini dei rapporti contrattuali, dopo un periodo di inserimento nel lavoro da definirsi in sede di contrattazione collettiva, o comunque non superiore a tre mesi ».

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 8:

ART. 8.

Il riconoscimento dei diplomi di qualifica professionale e dei diplomi rilasciati dalle ex scuole tecniche e dalle scuole professionali

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1969

femminili di Stato e legalmente riconosciute ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 21 aprile 1965, n. 449, può essere disposto per un triennio a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 9:

ART. 9.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con gli stanziamenti normali di bilancio e con quelli stabiliti, per effetto della legge 31 ottobre 1966, n. 942, nei capitoli 2004, 2005, 2007, 2032, 2033, 2035 e 2037 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1969, e nei corrispondenti capitoli dei successivi esercizi.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura, adesso, di un ordine del giorno proposto dai colleghi Lettieri, Moro Dino, Biasini, Spitella, Bardotti e Giordano:

« L'VIII Commissione della Camera dei deputati, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1657 relativo alla sperimentazione negli istituti professionali,

impegna il Governo:

a) a non considerare il disegno di legge quale prefigurazione del definitivo riordinamento legislativo degli istituti professionali;

b) ad attuarlo nel suo effettivo valore di istituzione sperimentale;

c) a prendere in esame la particolare situazione degli istituti d'arte;

d) a promuovere la costituzione della commissione d'esperti prevista dall'articolo 1 del disegno di legge garantendo la presenza in essa di tutti gli orientamenti pedagogici e didattici;

e) ad organizzare anche corsi serali per favorirne la frequenza ai lavoratori-studenti;

f) a non derogare, per quanto attiene al conferimento degli incarichi, alle disposizioni vigenti negli istituti professionali ».

RAUSA, *Relatore*. Sono favorevole agli ordini del giorno anche perché il Governo ha fatto precedentemente delle dichiarazioni che condividiamo pienamente.

BELLISARIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta quest'ordine del giorno.

LETTIERI. Anche a nome dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno devo dire che questa nostra fatica di interpretazione e di riepilogo degli argomenti più complessi emersi nel corso del dibattito, viene accettata dal Governo come impegno effettivo. Intendo cioè affermare che interpretiamo l'assenso così integrale e responsabile dell'esecutivo e le affermazioni del sottosegretario senatore Bellisario come precisa volontà del Governo di considerare l'approvazione del disegno di legge che abbiamo compiuta come necessità determinata da esigenze particolari, in attesa di una effettiva, organica ristrutturazione dell'istruzione professionale, attraverso una rispondente legislazione organica. In un settore altrettanto importante rimane, infine, da precisare e da chiarire le diversificazioni fra istruzione tecnica e professionale e mi auguro che ciò possa rapidamente e responsabilmente avvenire.

LEVI ARIAN GIORGINA. Dichiaro che rientro solo nella mia qualità di segretario della Commissione e per adempiere agli obblighi di tale compito.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua cortesia.

GIOMO. Per dichiarazione di voto. Non possiamo non rilevare, *in limine*, la grossa contraddizione tra il principio della sperimentazione, cui si ispirerebbe la istituzione dei corsi speciali di cui al primo comma dell'articolo 1 e dei corsi annuali o biennali o triennali di cui al secondo e terzo comma dello stesso articolo 1 e la istituzione dell'esame di Stato al termine dei corsi stessi per il conseguimento di un diploma di maturità che viene dichiarato equipollente a quello che si concede presso gli Istituti tecnici di analogo indirizzo e che è valido per l'ammissione alle carriere di concetto nonché ai corsi di laurea universitaria.

Mentre non abbiamo nulla in contrario al principio della sperimentazione, dobbiamo respingere decisamente la norma istitutiva del suddetto esame che, oltre a confliggere con il principio della sperimentazione, necessariamente porrebbe il problema della validità ed utilità di titoli conseguiti al termine di un corso scolastico di cui viene decisa la soppressione. Un'altra osservazione generale

riguarda il modo con cui il Ministero della pubblica istruzione continua a concepire la istruzione professionale non separandola dall'istruzione tecnica, ma ad essa avvicinandola sempre di più. In tal modo gli istituti professionali sono destinati ad un progressivo deperimento da cui non li salverebbe molto probabilmente neppure la istituzione del diploma di maturità professionale, in quanto ovviamente avrebbero maggiore probabilità di riuscita e comunque sarebbero di certo maggiormente richiesti i diplomati degli istituti tecnici.

Infine, per quanto riguarda gli accessi universitari, occorrebbe quanto meno attendere la riforma universitaria.

A queste osservazioni di carattere generale seguono le seguenti osservazioni particolari.

In questa materia il Consiglio superiore è messo da parte. Perché?

Con quali criteri viene nominata la commissione di esperti di cui al primo comma dell'articolo 1 e quali garanzie di obiettività può dare?

Non si vede perché debbano essere utilizzate per l'istruzione professionale anche le somme destinate ai convitti nazionali.

Non è precisato se per il conseguimento del diploma di maturità occorra che gli istituti professionali siano organizzati su base quinquennale. Ferma la riserva contenuta nelle osservazioni generali potrebbe accadere che il diploma di maturità professionale rilasciato al termine di un quadriennio (e forse anche triennio) di studi sia considerato dalla legge equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici che sono tutti ad ordinamento quinquennale.

Non ci sono sufficienti garanzie di obiettività per la definizione della tabella di cui alla seconda parte dell'articolo 3. Le stesse osservazioni valgono per l'articolo 4. Occorrerebbe prevedere almeno come vincolante il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Perplessità suscita anche il disposto dell'articolo 5: può la Commissione di cui all'articolo 1 fornire sufficienti garanzie circa l'obiettività dei criteri seguiti nella scelta del personale?

Per questi motivi il gruppo liberale voterà contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge n. 1657.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Sperimentazione negli istituti professionali » *(Approvato in un testo unificato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (1657):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	18
Voti contrari	6

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1657, risulta assorbita la proposta di legge Scionti ed altri (1156).

Hanno preso parte alla votazione:

Bardotti, Bertè, Biasini, Calvetti, Canestri, Cattaneo Petrini Giannina, Dall'Armellina, Fiorot, Fusaro, Giomo, Giordano, Lettieri, Marocco, Moro Dino, Nannini, Querci, Raccetti, Rausa, Reale Giuseppe, Rognoni, Romanato, Russo Ferdinando, Sanna, Spitella.

È in congedo:

Meucci.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO
